

Lasciati prendere per mano (V domenica TO - B)

Mettiamo insieme il Vangelo di domenica scorsa e quello di questa domenica, che ne rappresenta il seguito, e abbiamo sotto gli occhi una giornata tipo di Gesù. O per meglio dire un "sabato" tipico, con appendice notturna del giorno seguente. Non c'è che dire, è una giornata di grande successo! Comincia al mattino nella sinagoga con una predica che stupisce gli ascoltatori: «*egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi*» (Mc 1,22). Culminata poi con una grande prova di potere: la liberazione di un uomo posseduto da uno spirito impuro (cf. Mc 1,23-26).

Finita la performance in sinagoga, Gesù si reca nella casa di Simone, dove libera subito la suocera in preda a una brutta febbre. Infine, al calar del sole, comincia una nuova giornata. Ma per Gesù le cose non cambiano. Finito il giorno di sabato, la gente può recarsi da Gesù per chiedere la guarigione di malati e indemoniati. Tutta la gente di Cafarnao fa ressa davanti alla porta della casa di Simone. È bello e santificante immaginarsi Gesù che con grande amore e grande pazienza accoglie ciascuno, liberandoli dai loro mali. Ormai è notte, Gesù dorme forse qualche ora, e poi, si sveglia prima dell'alba, facendo attenzione a non svegliare nessuno, ed esce di casa per ritirarsi in un luogo deserto a pregare.

Quando Simone si sveglia, si accorge che Gesù è sparito. Qualcuno comincia a bussare alla porta con qualche altro malato da guerire. Ma Gesù non è là. Se n'è andato! "Colui che predica così bene, che ha il potere di liberare dalle malattie e persino dai demoni! La soluzione a tutti i nostri problemi! Non è possibile che sia partito!". La notizia si diffonde rapidamente nella città e tutti vanno alla ricerca disperata di Gesù, Simone in testa...

Finalmente lo trovano in un luogo deserto, tutto solo immerso in preghiera. La gente non capisce il perché di quella fuga e di quel suo bisogno di silenzio e di preghiera intima: «Gesù, cosa fai lì tutto solo – gli dice Simone – tutta la gente di Cafarnao ti cerca. Hanno bisogno di te!». Ecco la risposta di Gesù: «*Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là, per questo infatti sono venuto*» (Mc 1,38).

La giornata tipo di Gesù evidenzia tre attività importanti: il servizio della Parola, il servizio della carità e la preghiera, che corrispondono alla triplice identità di Gesù: profeta, re e sacerdote. Esse non scandiscono solo la giornata tipo di Gesù, ma dovrebbero scandire anche la nostra. Infatti, in virtù del sacramento del Battesimo, anche noi siamo diventati come Gesù e in Gesù: profeti, re e sacerdoti. La giornata tipo di Gesù ci mostra allora le tre dimensioni fondamentali della nostra identità di cristiani: la dimensione profetica, quella regale e quella sacerdotale. Vediamole più da vicino...

La dimensione **profetica**. Il discepolo di Gesù non è un "muto", ma un "porta-parola" di Dio. Chiamato ad annunciare con sapienza e coraggio il Vangelo di Gesù. Una parola "potente", capace d'illuminare ogni tenebra e di liberare da ogni schiavitù di male (come mostra l'esempio di Gesù alla sinagoga di Cafarnao). E noi come viviamo questa dimensione profetica?

La dimensione **regale**. Gesù ha mostrato che "regnare" è "servire". Egli è sempre pronto a rispondere alle domande d'aiuto del prossimo: la suocera di Simone, la gente che gli porta i loro malati e indemoniati. Gesù li accoglie, mettendosi al loro servizio. E noi come viviamo questo servizio della carità?

La dimensione **sacerdotale**. Quella della preghiera intima, del cuore a cuore con Dio. Dopo avere incontrato e aiutato tante gente, Gesù ha bisogno di stare lungamente con il Padre. Questo incontro intimo che illumina e scalda il cuore è il "motore spirituale" del suo servizio della parola e della carità. Non si può sempre e solo dare, bisogna riandare costantemente alla fonte per ricevere. Se no, in poco tempo, il servizio della parola e della carità diventeranno aridi, inefficaci e stressanti... Quanto questa dimensione sacerdotale è presente nella nostra vita?

Queste tre dimensioni unificano la vita di Gesù e scandiscono la sua missione. Una missione che egli ha ricevuto dal Padre, e che perciò lo rende libero da ogni condizionamento. Egli infatti non cerca il "successo" personale. Non fa niente per accattivarsi il plauso e il consenso degli altri. Anche

Lasciati prendere per mano (V domenica TO - B)

se tutta una città, con il "sindaco" in testa, gli chiede di restare, Gesù sa che la sua missione non può arrestarsi a Cafarnao. Il Padre lo ha inviato a predicare e guarire altrove... Questo per dire che nessuno può impedirci di esercitare o condizionare la dimensione profetica, regale e sacerdotale della nostra vita cristiana. Quella è la nostra identità e la nostra missione...

La seconda lettura ci presenta l'esempio magnifico di S. Paolo, unificato dalla necessità bruciante di annunciare il Vangelo: «*guai a me se non annuncio il Vangelo!*» (1Cor 9,16). L'annuncio del Vangelo è diventato il centro della sua esistenza: «*tutto io faccio per il Vangelo*» (1Cor 9,23).

Io non mi sento di avere tutta questa energia e quest'ardore, forse anche voi. A volte siamo un po' come il Giobbe della prima lettura, che si lamenta con Dio della fatica della vita e della durezza del servizio: «*L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario?*» (Gb 7,1).

Come Giobbe ci sentiamo stanchi, svogliati, come se fossimo paralizzati a letto in preda a una grande febbre. Una "febbre" che ci segnala la presenza di un "virus" maligno che è penetrato nell'animo e che produce paura, mancanza di fede, di speranza e d'amore. Una febbre che ci fa ripiegare su noi stessi, e che ci rende incapaci di vivere le tre dimensioni della vita cristiana (profetica, regale e sacerdotale). Abbiamo nessuna o poca voglia di annunciare il Vangelo, di servire e di pregare...

Che fare? Chiediamo aiuto a Gesù e se non ne abbiamo la forza, chiediamo a qualcuno di nostra fiducia di pregare per noi. Gesù allora si avvicinerà al nostro letto, con dolcezza prenderà la nostra mano e ci rialzerà. Allora pieni di gioia e di gratitudine ci metteremo al suo servizio e al servizio delle persone che abbiamo intorno, proprio come fece la suocera di Simone: «*Egli, si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano: la febbre la lasciò ed ella li serviva*» (Mc 1,31).

Lasciamoci prendere per mano da Gesù, per essere liberati da ogni infermità e per divenire come Lui e insieme a Lui, profeti, re e sacerdoti del suo regno...